

# Donne di fede lontane da casa

Silva Semadeni ha ricostruito la vita di cinque donne poschiavine emigrate nell'800



Cinque donne, tre generazioni, una foto: l'immagine ingiallita, chiusa in una cornice ovale, è quella riprodotta sulla copertina del volume "Le cinque ave" di Silva Semadeni, una foto che ha accompagnato l'autrice poschiavina fin dall'infanzia stuzzicando in lei "il desiderio di conoscere i destini delle donne ritratte". Da qui parte tutta la ricostruzione storica delle antenate emigrate all'estero, un racconto avvincente caratterizzato da una prospettiva tutta al femminile e che aggiunge un tassello spesso dimenticato della vasta letteratura sull'emigrazione grigionese. L'indagine rivela percorsi biografici insoliti, ma rappresentativi di molte altre donne che ancora oggi emigrano dai loro paesi, tenendo viva propria tradizione religiosa.

(Daniele Papacella) Emigrare è una costante storica nelle valli alpine; in passato partire era una forma per compensare le risorse limitate delle valli, visto che l'agricoltura di montagna bastava appena a soddisfare i bisogni primari. All'interno di questi flussi migratori, l'esperienza dei pasticciere e caffettieri grigionesi era una forma particolare. Non spingeva, infatti, solo gli uomini a partire, i quali in genere lo facevano per pochi mesi, come gli spazzacamini, i magnani o i ciabattini che cercavano un reddito aggiuntivo in Italia durante i mesi in cui l'agricoltura era ferma. Il lavoro nei caffè portava gli uomini lontano da casa per anni e con loro viaggiavano spesso anche le mogli e i figli, come dimostrano le ricerche di **Silva Semadeni**. Le famiglie poschiavine, come quelle bregagliotte e di molte altre vallate grigionesi, erano attive in centinaia di città, da Lisbona a Vladivostok, nell'estremo est dell'impero russo.

Rispetto ai lavori manuali più semplici, le condizioni per partire erano assai diverse: per aprire un caffè in una città lontana ci voleva capitale iniziale, conoscenze specifiche e anche del coraggio. Gli emigranti lavoravano, infatti, in contesti urbani completamente diversi rispetto alla patria e, spesso, anche la religione dominante non era la loro, nel caso delle cinque donne del libro quella evangelica riformata.

## Paese che vai...

**Orsola Lardelli**, la più anziana delle cinque donne protagoniste del libro, aveva seguito sua madre a Copenaghen in Danimarca dove avrebbe passato una buona parte della sua gioventù. La mamma, rimasta vedova ancora giovane, aveva infatti ripreso l'attività del marito e si dimostrò abile commerciante offrendo bibite e spuntini agli avventori, così come originalissimi spettacoli canori. La Danimarca è un paese protestante di tradizione luterana, ma la famiglia trovò aggancio a una delle due comunità di lingua tedesca presenti nel-



Silva Semadeni

la capitale, non alla più numerosa chiesa luterana, ma alla comunità riformata. Sicuramente il tedesco (allora lingua franca nelle città di porto del Baltico e del Mare del Nord) era più vicino alle famiglie grigionesi rispetto al danese, ma questa non era forse la ragione principale: la comunità tedesca riformata di Copenaghen, fondata nel 1689, aveva una tradizione calvinista e ugonotta, dunque quella delle loro radici poschiavine. I grigionesi e le grigionesi sapevano quindi identificare e scegliere coscientemente la comunità religiosa cui aderire. Orsola e i suoi compagni di ventura frequentarono anche la scuola annessa alla chiesa. Nella città di mare questa scelta era accettata, per le famiglie grigionesi non era quindi difficile vivere la propria fede.

## ...chiesa che trovi

Tutt'altra cosa invece la situazione in Spagna, il paese dove fu aperta la maggior parte dei caffè poschiavini. Nel paese cattolico non venivano tollerate altre confessioni e così la maggior parte delle famiglie dei pasticciere sceglieva il nicodemismo, viveva quindi la sua fede in segreto. Un esempio ce lo dà il marito di Orsola, **Giovan Giacomo Lardelli**, che morì dopo

lunga malattia a Pamplona. Un sacerdote certificò la morte aggiungendo di aver amministrato l'estrema unzione. Anche il funerale fu celebrato con rito cattolico, anche se solamente "di seconda classe", quindi con un solo celebrante. Per il nipote **Santiago Lardelli**, morto nel 1931 a Palencia, si tennero pure delle messe di suffragio.

Anche per il battesimo dei bambini i più facevano ricorso ai sacerdoti cattolici, una necessità anche per legalizzare la loro presenza nel paese. Un particolare caso, scoperto da Silva Semadeni, è rappresentato da **Remo Pozzy**, primogenito di una delle protagoniste: Angelina. Il suo battesimo avvenne al porto di Vigo, su una corazzata tedesca, su cui era stazionato anche un pastore. Si trattò sicuramente di un caso isolato, eppure l'episodio indica che, disponendo di alternative, le famiglie poschiavine preferivano comunque un battesimo protestante.

### Radici salde

Il battesimo è un sacramento comune a tutte le confessioni cristiane, nel libro delle famiglie della comunità di Poschiavo questo veniva regolarmente registrato e, quindi, ritenuto valido anche se celebrato da un sacerdote cattolico. Ma al contempo sembrerebbe che in quella situazione in cui emigrare per lunghi periodi era la regola, la confermazione avesse acquisito maggiore importanza. Gli emigranti vivevano con il sogno di ritornare a casa e questo emerge costantemente nei percorsi di vita ricostruiti da Silva Semadeni. Il villaggio era il baricentro e il loro riferimento sociale, era il punto di partenza e pure di ritorno, almeno questo l'auspicio dei più. Per rafforzare questo legame con le proprie radici, le famiglie tenevano a che i figli seguissero almeno alcuni anni di scuola in valle. A casa c'era sempre qualche zia o nonna pronta a ospitare i giovani, chiamati ad approfondire la cultura dei genitori, come si può leggere nello studio. Ma c'era anche un altro aspetto: negli ultimi due anni di scuola, i giovani seguivano anche i corsi di preparandi e confermandi. Dopo aver conosciuto la Bibbia a casa e, in valle pure in chiesa o durante le lezioni di religione, ricevevano anche le cognizioni specifiche dell'essere riformato. Fra questi, oggi come allora, c'erano i principi della salvezza per fede e del sacerdozio universale, come il primato della Scrittura come fonte della fede. Al termine del percorso formativo, i giovani erano pronti per la "confermazione", la conferma cosciente del battesimo ricevuto in tenera età e l'entrata a pieno titolo nella comunità dei credenti. Il rito non è un sacramento, ma rappresentava un'importante cesura nella vita, che segnava la fine della

gioventù e l'entrata nel mondo del lavoro. Per molti poschiavini riformati significava, infatti, il momento della partenza per l'apprendistato in uno dei caffè gestiti dai parenti in una città lontana.

### Vita e fede

Nel libro di Silva Semadeni questi aspetti emergono in modo limpido, perché - in una valle divisa confessionalmente - la comunità era il riferimento primario per i pasticceri e la fede riformata un elemento centrale della propria identità. Per la prima volta, si leggono poi con chiarezza anche i destini al femminile che, per quel che riguarda la fede non si distanziano da quelli maschili, sottolineando il ruolo centrale delle donne anche nella trasmissione dei valori legati alla religione. Il ritorno a Poschiavo, nel quadro dato dalla grande famiglia riformata e dalla sua scuola nata nel 1825, permetteva di condividere gli anni di adolescenza con i propri simili. Questa esperienza garantiva la continuazione della tradizione, quella che era alla base del successo economico, visto che le famiglie allargate erano finanziatrici, formatrici e base logistica per tutti i caffettieri, come il luogo privilegiato per trovare moglie o marito.



Anche **Silva Semadeni** (71) è stata un periodo all'estero rimanendo salda nella sua fede - alla stessa stregua delle sue ave. Semadeni, noto personaggio riformato di Poschiavo (Grigioni), è presidente di Pro Natura e già consigliere nazionale per il PS. Ha insegnato storia e civica alla Magistrale di Coira, e per un periodo è stata a Roma dove ha frequentato la Facoltà valdese di teologia, seguendo le lezioni del teologo **Paolo Ricca**.

*Le cinque ave. Storie di donne poschiavine nell'Ottocento*, Poschiavo 2022, Tipografia Menghini. Il volume è in vendita al prezzo di 42 franchi e si può acquistare in numerose librerie o ordinare per mail all'indirizzo [info@ssvp.ch](mailto:info@ssvp.ch)